

Scuole di politica. Formazione sempre meno ideologica

Funzionari di partito a lezione nei week end

A CURA DI

Franco Colasanti

È varia e copiosa l'offerta didattica della politica. Mediamente è anche di qualità, perché sin dagli ultimi anni '90 sono sorti molti nuovi istituti mentre le vecchie scuole di partito hanno provveduto rapidamente a cambiare schemi di formazione e scelte di reclutamento: più laiche e meno ideologiche,

L'AREA ULIVISTA

Diverse le esperienze avviate nel centrosinistra, ma per Rifondazione l'unica soluzione è stare dentro il movimento

LAPROPOSTA DI AN

Alleanza nazionale ha di recente dato vita alla Fondazione FareFuturo a cui è stata affidata l'elaborazione culturale

hanno puntato soprattutto a cancellare la memoria stessa del tradizionale "funzionario politico", che ha caratterizzato a lungo la loro finalità.

Da oltre quindici anni ha chiuso l'istituto delle Frattocchie, che ha fornito al Pci la struttura della sua classe dirigente; da molti più anni aveva lasciato il campo l'"università" della Camilluccia, creata per la Dc da Amintore Fanfani.

Le scuole di formazione della seconda Repubblica rivendicano la massima autonomia, an-

che quando promanano direttamente dai partiti, e tendono sempre più a specializzarsi come laboratori di cultura politica sul modello delle Sunday schools di tipo anglosassone. E questo vale sia nel centrosinistra sia nel centrodestra, anche se poi i due schieramenti tendono a differenziarsi su molti aspetti della loro attività nel campo della formazione. Che da qualche tempo è assiduamente frequentato soprattutto dai partiti dell'Unione che si richiamano all'area del centro.

Il centrosinistra

Più roduta, anche se pur essa recentissima, è l'esperienza del Cfp, il Centro di formazione politica fondato a Milano dal sindaco-filosofo Massimo Cacciari e diretto dal politologo Nicola Pasini. L'istituto è stato propiziato da Francesco Rutelli ed è per qualche verso la scuola nazionale della Margherita, anche se nei fatti accoglie studenti di tutte le provenienze e ospita docenti di tutte le tendenze.

Panebianco, Lanzillotta, De Rita, Amato, Polito, elenca fra gli altri il direttore, segnalando il «riformismo pragmatico» di tonalità Blairiana che connota il Cfp nello sforzo di ridimensionare le incursioni nella politica «sia degli sprovveduti sia dei tecnocrati».

La scuola offre un corso annuo ripartito su 17 incontri di fine settimana al costo di 40 euro ciascuno. È il modo dell'autofinanziamento, spiega Pasini sottolineando che la Margherita sostiene comunque le spese di carattere strutturale: 100mila eu-

ro circa per anno, precisa.

Nella prospettiva (sempre incerta) del Partito democratico s'ipone invece l'Ulivo, Università libera di Bologna Alexis de Tocqueville, che è guidata da Filippo Andreatta ed è molto articolata nell'offerta formativa: corsi istituzionali sul Pd, ma anche tavole rotonde e seminari specialistici. Questi ultimi, della durata di due o tre giorni, costano da 250 a 350 euro e includono le spese di soggiorno in una villa del Bolognese.

Si tratta comunque di entrate ben lontane dal coprire i costi dell'iniziativa, inizialmente sponsorizzata dal prodiano Angelo Rovati. Problemi di concorrenza col Cfp? Inesistenti, garantiscono all'Ulivo. Anche se poi precisano: ma noi non selezioniamo gli studenti.

Molte ancora le iniziative di area ulivista mentre è insolitamente meno presente sul campo il partito dei Ds, che organizza comunque corsi di formazione a livello delle federazioni locali e sulla base delle loro esigenze. Del tutto assente per una precisa scelta "ideologica" è il partito della Rifondazione comunista: la nostra scuola è il movimento, dice il coordinatore della segreteria Walter De Cesaris. E aggiunge che l'esperienza partecipativa rappresenta il bacino cui attingere rappresentanza politica e quadri dirigenti.

Il centrodestra

Il terreno del rinnovamento culturale della politica è altrettanto assiduamente battuto dalle formazioni del centrodestra, che stanno anzi intensificando

le loro iniziative. A cominciare da Forza Italia, da anni attiva con le giornate di approfondimento tenute annualmente da Sandro Bondi a Gubbio.

Attraverso la fitta rete dei suoi Circoli, Marcello Dell'Utri sta invece sperimentando un diverso modello di scuola: l'obiettivo è infatti quello della formazione politica di dirigenti per i più diversi campi di attività; dalla politica, appunto, alle aziende, alle banche.

Organizzati nelle maggiori città, i cicli di incontri prevedono due appuntamenti settimanali e hanno durata semestrale. Sono seguiti in media da 250 iscritti per anno. Senza "pregiudizi", anche per la scuola di Dell'Utri, è la scelta dei personaggi chiamati al confronto diretto con una platea di giovani provenienti in parte dai Circoli: Sergio Romano, Nicola La Torre, Francesco Alberoni, Giampiero Cantoni.

Puntando sull'elaborazione culturale, Gianfranco Fini ha da poco lanciato la fondazione FareFuturo e ha appena consegnato ad Adriana Poli Bortone l'incarico di potenziare la scuola nazionale per la formazione dei dirigenti, già attiva sotto la guida di Mario Ciampi, con un record di oltre 5 mila allievi "laureati" negli ultimi cinque anni.

L'offerta è assai diversificata mentre i corsi di livello superiore (cultura politica, storia, economia, diritto) durano due mesi e sono gratuiti. L'approccio, spiega Ciampi, è del tutto laico: oltre la metà dei discenti non sono iscritti al partito.

Conta molto sul "volontariato" degli insegnanti e degli organizzatori il corso di cultura al quale i centristi dell'Udc affidano il compito della formazione del personale politico. Ci rivolgiamo ai giovani ma abbiamo studenti di tutte le età; puntiamo sui quadri di partito e sugli eletti a tutti i livelli, ma ci seguono anche molti "non militanti", precisa la responsabile nazionale Alba Giordano.